

IL COLLEZIONISTA



FRANCOBOLLI

ITALIA
FILATELICA

BOLAFFI EDITORE

7/8

LUGLIO
AGOSTO 2004
€ 5,00

LA RIVISTA MENSILE DEI CATALOGHI BOLAFFI - ISSN 1123-5865

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN A.P. PUBBLICAZIONE N. 46 ART. 1, COM. D.C.B. TORINO - NR. 05 ANNO 2004

Dalle nozze di Felipe un "Gronchi rosa" per la filatelia spagnola



Biblioteca

Collezione Ferrary: la "regina della filatelia"

Nel mondo del collezionismo filatelico il nome Philippe De Ferrary La Renotière evoca suggestioni di grandi rarità, completezza e magnificenza. Tutti, o quasi tutti, i francobolli che rappresentano i massimi desiderata dei collezionisti sono confluiti in quella comunemente riconosciuta come "la regina delle collezioni", che il proprietario voleva fosse designata come la "collezione Arnold", i cui pezzi, dispersi nel corso di quattordici tornate d'asta, recano tuttora la dicitura "ex Ferrary" come blasono di grande prestigio.

Avvicinatosi al collezionismo filatelico all'età di dieci anni, nel 1860, con la guida di due maître à penser della filatelia come J.B. Moens e Pierre Mahé e fornitori accreditati come Stanley Gibbons, la sua raccolta si ampliò soprattutto con l'acquisizione di importanti collezioni preesistenti: dalla prima, quella del giudice Philbrick, che a sua volta aveva inglobato quella di Herpin, all'ac-

quisto, coperto da segreto per molti anni, della collezione del barone Arthur de Rothschild. Da queste integrazioni confluirono nelle mani di Ferrary, fra gli altri, il mitico 1 centesimo dalla Guyana, due "Post office" di Mauritius rossi e blu. Focalizzava la sua attenzione nell'album il francobollo singolo, ma anche i multipli di esemplari importanti; precluso era invece l'interesse a bolli o annullamenti. Ferrary non vendette mai alcun francobollo; piuttosto li cedette come scambio per ottenere "pezzi mancanti"; con Tapling barattò un 2 pence "Post Office" di Mauritius nuovo per un francobollo mancante dell'Afghanistan (!).

Alla sua collezione erano dedicate due sale dell'ala destra, al primo piano del palazzo di rue de Varennes, l'Hotel Matignon, residenza del primo ministro francese a Parigi. L'accesso alle due



Curato dal perito Gilbert, il catalogo della prima vendita con cui fu dispersa la "collezione Ferrary" considerata dal governo francese oggetto di un sequestro bellico. Nella prima, delle quotazioni formate d'asta, svoltesi a Parigi, all'Hotel Drouot il 23 giugno 1921, furono battute variazioni straordinarie di tutto il mondo.

stanze, esattamente sottostanti alle due del secondo piano che



Ferrary con il suo insuperabile e beccato cappello

Chi era?

Louis Philippe Antoine Marie Augustin Raoul de Ferrary di Galliera nato a Parigi l'11 gennaio 1850, Arnold Renotière nato a Heidelberg in Germania e Philip Eduard Arnold morto a Losanna il 20 maggio 1917: sono solo alcuni dei volti che identificarono il più grande collezionista di tutti i tempi. Dalla personalità sfaccettata, brillante, anticonformista, misogino, molto probabilmente omosessuale in un'epoca in cui ciò significava emarginazione sociale, con un rapporto tumultuoso con il padre, a questo grande collezionista lo studioso Carrichard Brühl ha dedicato un'esattiva e avvincente biografia pubblicata su "Il Collezionista" (3/1985 pp. 20-34) e un capitolo intero del volume "Die Geschichte der Philatelie" (pp. 169-203) cui si rimanda per approfondimenti.

cf. quarta di copertina

conservavano la collezione numismatica, era riservato a pochissimi, previo giuramento di un rigoroso silenzio su quanto visto. I francobolli che vi erano custoditi non erano racchiusi in album, ma collocati su fogli all'interno di cartelle. Nello studio, Ferrary attendeva anche alle sue ricerche; nel 1865 a sedici anni aveva già pubblicato sull'autorevole "Le Timbrophile" (foto) il suo primo intervento sui francobolli del Capo di Buona Speranza, collaborazione interrotta l'anno successivo per dissapori con Mahé che aveva operato delle censure su un suo articolo con coloriture politiche. Del 1874 è il successivo contributo pubblicato da "Timbre Poste" sulla prima emissione delle Hawaii.

Genialità, generosa disponibilità finanziaria, consulenti capaci e un perfezionismo nevrotico: questa alchimia contribuì alla formazione di quel patrimonio filatelico che, messo in vendita come risarcimento per i danni di guerra, fruttò al governo francese la sbalorditiva cifra di oltre 26 milioni di franchi oro (circa 20 milioni

di euro). Accese polemiche e dibattiti di diritto internazionale accompagnarono la decisione di alienare la proprietà di un cittadino francese, simpatizzante per la Germania e rifugiato in Svizzera, e di passarne il ricavato sul conto delle indennità di guerra. Proprio quella collezione, per volontà di Ferrary, avrebbe dovuto essere donata al Reich e la donazione avrebbe dovuto esser resa nota solo tre anni dopo la sua morte, come "Collezione filatelica Arnold". Ma ancor più i filatelisti del tempo si interrogarono su quale sarebbe stato il destino della collezione: la vendita in blocco, la cessione a un'istituzione museale, o la dispersione all'asta? Quest'ultima fu la soluzione adottata: all'esperto Gilbert fu affidata la redazione dei cataloghi di vendita, il cui corpus, ponderoso, costituisce la summa più rappresentativa della collezione. Occorsero 39 giornate di vendite, dal 1921 al 1925 all'Hotel Druot di Parigi e a Zurigo nel 1929, tramite la Corinphila, per disperdere quell'immenso patrimonio accumulato in 57 anni. A lungo il cla-

LES TIMBRES DU CAP DE BONNE-ESPÉRANCE
PHILIPPE DE FERRARY.
D'après toutes les probabilités, c'est vers 1853 que la colonie anglaise du cap de Bonne-Espérance émit ses premiers timbres. La colonie choisit, pour ces timbres, la forme géographique qu'affecte la pointe méridionale de l'Afrique. Les timbres du Cap sont des triangles isocèles, dont les deux côtés égaux ont chacun 31 millimètres sur 43; la hauteur est de 21 millimètres et demi. Voici la description des timbres émis en 1853: Forme triangulaire,



effigie de l'Espérance assise sur une ancre; la main droite sur les genoux, la gauche touchant presque l'ancre; autour, trois inscriptions: à droite, la valeur du timbre en toutes lettres; à gauche, Postage; au bas, Cap of Good Hope; aux trois angles se trouvent de petits fleurons. Les timbres de 1853 sont imprimés sur papier bléché, comme la plupart des premiers timbres des colonies anglaises et portent, comme tous les timbres triangulaires du Cap, une ancre en filigrane dans la pâte du papier. Ils sont au nombre de trois:

- 4 penny rouge brique;
- 4 pence bleu très foncé;
- 4 shilling vert.

Ces deux derniers, le shilling surtout, sont très rares.

L'incipit dell'articolo redatto da Ferrary appena sodicenne sui francobolli di Capo Buona Speranza apparso nel 1865 su Le Timbrophile.

more della vendita fece parlare di filatelia i media e dal ceppo della collezione Ferrary germinarono quelle di altri grandi collezionisti del passato, come Hind, Caspary, Burrus, Liechtenstein, Champion, Lilly.

1 Dal nome di un caro conoscente con cui Ferrary si identificò.
2 Sebbene Ferrary sovrintendesse personalmente alla propria collezione, nel 1874 nominò Mahé suo segretario filatelico. Per la prima volta nella storia della filatelia veniva assunta a pagamento una persona con questo incarico.

Una galleria filatelica firmata Ferrary

Ben poche caselle del suo album rimasero vuote, tutte le maggiori rarità filateli- che passarono fra le sue mani; fra queste il mitico 1 cent. magenta emesso nel 1856 dalla Guyana (foto), un "Post office" di Mauritius rosso e uno blu, il 3 shilling giallo errore di colore di Svezia, l'errore di Baden, 9 kreuzer verde, l'unico foglio del 3 pfennige rosso emesso nel 1850 dalla Sassonia, il blocco da sei, nuovo, del "doppio di Ginevra", la coppia del 4 rappen nero di Zurigo, il più bel 2 cents dei missionari delle Hawaii, l'unica striscia nuova di tre esemplari del 60 crazie di Toscana (oggi diviso), la sola striscia nota di tre 6 bai delle Romagne. Cosa gli mancò? Ad esempio il blocco da dieci, nuovo, del 3 e anche del 6 kreuzer di Baden, gemme che entrarono invece nell'album di Maurice Burrus. Tuttavia queste lacune non inficiano il primato detenuto per completezza dalla "regina delle collezioni".



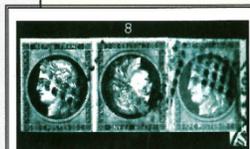
Guyana britannica, 1856: un unicum della filatelia. All'asta del 4 aprile 1922 questo esemplare, enumerato come lotto 295, fu acquistato per la strabillante cifra di 300 mila franchi dall'epoca dal commerciante londinese Hugo Griebert. Si seppe successivamente che Griebert agiva per conto di Arthur Hind che nel rash finale "braccio" l'offerta di Maurice Burrus, feroce a 290 mila franchi. Lo stesso francobollo, battuto all'asta Siegel nel 1980, fu aggiudicato a quasi un miliardo di lire; il felice possessore rimase aperto da anonimato.

PHILIPPE FERRARY LA RENOTIÈRE
L'ULTIMA TRACCIA

G. GILBERT
Expert en TIMBRES-POSTE
51, Rue Le Peletier-PARIS

Collection FERRARI

LOT
8
Tél. : TRUDAINE 57-64



8. - Idem. 20 + 20 c. bleu tête bêche, très jolie pièce obl. sur petit frag, avec un 10 c. bistre photo pl. 1.

Piccolo frammento con emissione generale per le colonie "Cérès" 20 c. azzurro, coppia tête-bêche e 10 c. arancio. Il frammento, di cui a sinistra è riprodotta una foto che testimonia come sul catalogo fosse documentato il lotto, fu messa all'incanto nel 1925 ed è tuttora montato sul cartoncino della casa d'aste Gilbert, incaricata di disperdere in più anni la monumentale collezione Ferrary. I francobolli sono ottenuti con annullo a Isanga; a lato si intravede parte dell'annullo dell'Isola Reunion. L'annotazione di destra reca manoscritta la cifra di aggiudicazione. Il documento è stato recentemente acquisito dall'Archivio Storico Bolaffi alla vendita "La Fayette", del 17 novembre 2003.



De Ferrari, o meglio, il conte Ferrary la Renotière (1850-1917), è universalmente indicato come il più importante collezionista della storia della filatelia. La sua collezione, che veniva definita "Regina della filatelia", riuniva tutti i francobolli del suo tempo, e a quel tempo significava possedere "miti" come l'1 cent della Guyana, i Mauritius o i missionari delle Hawaii, miti che più che mai rimangono tali anche oggi. La sua illimitata ricchezza gli permise di possedere palazzi sontuosi come l'attuale residenza del primo ministro francese, Palais Matignon; a Genova la piazza intestata a suo padre, Raffaele De Ferrari, testimonia ancora oggi l'illustre casato. Accusato di spionaggio a favore dell'Impero tedesco durante il primo conflitto mondiale, lo Stato francese gli confiscò la raccolta che divenne oggetto di epiche vendite all'asta. Il documento pubblicato riveste un valore documentale eccezionale non tanto per i francobolli coloniali francesi che vi sono apposti, quanto piuttosto perché in questo lotto d'asta il frammento si presenta attraverso il suo supporto cartaceo nello stato coevo a quello in cui fu posto all'asta nel 1925.



Per noi la storia è un oggetto da collezione
BOLAFFI
COLLEZIONISMO DAL 1890
TORINO MILANO ROMA